

Mps vende anche gli immobili Il piano cessioni tocca i 5 miliardi

RIASSETTI

Sul mercato palazzi a Milano, Roma e Siena per un valore di 500 milioni

Il gruppo guidato da Marco Morelli procede nel derisking concordato con la Vigilanza

Carlo Festa
MILANO

Grandi manovre in corso in Monte dei Paschi per chiudere, entro fine anno, diversi processi di cessione, tutti previsti all'interno del piano di derisking del gruppo senese guidato da Marco Morelli e controllato dallo Stato.

Nelle prossime settimane è infatti pronto a partire il processo di cessione di un portafoglio di immobili: si tratta di un pacchetto del valore previsto di circa 500 milioni per il quale, dopo una lunga gestazione, il consulente Duff & Phelps Reag ha avviato in questi giorni la procedura. La documentazione sarebbe pronta da inviare ai potenziali interessati (in gran parte fondi d'investimento esteri). Nell'elenco ci sarebbero palazzi storici in via del Corso a Roma, in via Santa Margherita a Milano, oltre che altri immobili a Siena e Padova, questi ultimi eredità di Antonveneta. Una piccola parte sarebbero poi filiali ormai chiuse di Mps.

Ma il piatto forte resta la cessione di portafogli di Npl e Utp. Sono attese per il 12 ottobre, secondo i ru-

mors, le offerte non vincolanti all'advisor Pwc su circa 2,4 miliardi di valore nominale di Npl: si tratta del progetto Merlino, un portafoglio suddiviso in 4 pacchetti e che comprende anche il settore del credito al consumo di Consum.it. In lizza sarebbero Banca Ifis, Hoist, Cerberus, Mb Credit Solutions e Kruk.

Sempre Mps ha avviato anche il progetto Morgana (con advisor Kpmg) su 1,1 miliardi di incagli, cioè Utp. Le offerte non vincolanti sono arrivate la scorsa settimana per un portafoglio che comprende diverse posizioni in leasing, con un sottostante immobiliare per circa 700 milioni. In corsa giganti del settore come Bain Capital Credit e Cerberus.

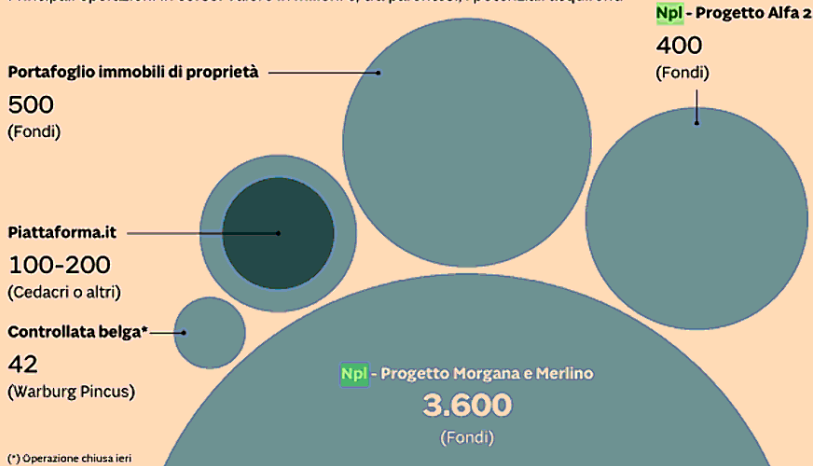
La banca senese sta anche finalizzando un altro processo (denominato Alpha 2) su circa 420 milioni di Utp e circa una trentina di posizioni (tra le quali quelle della famiglia di immobiliare romani Pulcini e alcune relative alla Una Hotels della famiglia Fusi) soprattutto nel real estate. Il progetto è alla fase finale e sono arrivate le offerte nei giorni passati. In corsa ci sono ancora Bain Capital Credit, Cerberus, Fortress e la cordata formata da Aurora Recovery Capital e dall'investitore statunitense Farallon. Oltre a questi processi, il gruppo guidato da Morelli sta anche cedendo diverse posizioni incagliate sui cosiddetti «single name», cioè esposizioni verso singoli debitori.

Qualche centinaio di milioni potrebbe essere anche il ricavato dell'asta che sta per partire sulla piattaforma di It, dove all'advisor Pwc è attesa l'offerta di Cedacri e di qualche altro gruppo strategico (si veda Il Sole di martedì).

Infine, proprio ieri, Mps ha raggiunto l'accordo con una società partecipata da fondi gestiti da Warburg Pincus per la vendita di Banca Monte Paschi Belgio. La controllata dell'istituto senese, che è stato assistito da Rothschild, ha asset totali di 1,5 miliardi, prestiti alla clientela per 0,8 miliardi, una raccolta diretta di 1 miliardo e un patrimonio netto di 110 milioni a fine dicembre scorso. La cessione rientra tra gli impegni presi con la Commissione Europea nell'ambito del piano di ristrutturazione 2017/2021. Il prezzo di vendita è stato fissato in 42 milioni di euro. L'impatto sul Cet 1 di Mps non è significativo ed è già stato incluso nelle proiezioni del piano di ristrutturazione. Ora si attende la dismissione anche delle attività francesi.

I numeri di Mps

Principali operazioni in corso. Valore in milioni e, tra parentesi, i potenziali acquirenti



RETROSCENA

Carige e quel matrimonio fallito con l'insospettabile Banca Ifis

A inizio anno l'abbinamento quando il gruppo veneto valeva quattro volte Genova

Nei mesi successivi all'aumento di capitale di fine 2017, Banca Carige ha esplorato l'ipotesi di una fusione con Banca Ifis. I vertici dei due gruppi, sulla base di uno studio di fattibilità messo a punto in riservatezza da un ristretto numero di advisor, hanno valutato - secondo quanto risulta a *Il Sole 24 Ore* - per alcune settimane l'operazione che poi non è passata alla fase esecutiva. Le ragioni dello stop non sono chiare ma, mettendo le capitalizzazioni a confronto, è possibile che un freno al deal sia arrivato dalla famiglia Malacalza che avrebbe visto significativamente diluire il proprio 20% di Carige (salito di recente al 27,5%). A inizio 2018 Carige capitalizzava in Borsa poco più di 500 milioni (contro i 330 di ieri), mentre Banca Ifis valeva circa

2 miliardi (contro i circa 1,07 miliardi di ieri). Fatti i conti, la quota dei Malacalza nell'aggregato Carige-Ifis sarebbe all'epoca scesa poco sotto il 5%. Scenario probabilmente difficile da accettare per la famiglia di imprenditori liguri che, pochi anni fa, aveva rifiutato un'offerta del fondo Apollo, caldeggiata dalla Vigilanza Bce, che avrebbe risolto i problemi di Npl

e capitale della banca. L'ipotesi Ifis-Carige è tramontata, probabilmente per sempre. Il nuovo corso di Carige basato sul ticket di vertice Modiano-Innocenzi ha come priorità il rilancio del gruppo e ha spostato a un orizzonte di 18-24 mesi i tempi di un'eventuale aggregazione. A breve, forse già nel cda di giovedì 11 ottobre, arriveranno le prime scelte per ottemperare alle richieste di Bce sul disavanzo del total capital ratio. Più interessante è capire come intenderà muoversi in prospettiva Banca Ifis, attiva nella compravendita e gestione di Npl con focus sul credito al consumo non garantito, finora mai accreditata di ipotesi di aggregazione con una banca commerciale tradizionale. Pochi giorni fa Banca Ifis ha rivisto al ribasso le stime di utile per il 2018 a 140 milioni, a causa di svalutazioni su una posizione di credito nel business infrastrutture (con ogni probabilità Astaldi).

—A.L.G.

Mps

Andamento del titolo a Milano



In Borsa

Base 29/12/2017 = 100



© RIPRODUZIONE RISERVATA

